

*Danao Re d'Argo*  
*Giuseppe Persiani* (S)

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1713

1713

# DANAO

RE D' ARGO

Melodramma in due Atti

DA RAPPRESENTARSI IN BOLOGNA

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE

La Primavera dell' anno 1836.



BOLOGNA, TIPOGRAFIA DELLA VOLPE AL SASSI.

© 1840

THE BRADDO

THE BRADDO

THE BRADDO

THE BRADDO



THE BRADDO

## PERSONAGGI.

DANAO, Re d' Argo . . . . .	Sigg. PONTO CARLO,
IPERMESTRA, sua figlia . . .	TACCHINARDI PERSIANI FANNY, A. F. di Bologna.
LINCEO, figlio d' Egitto . . .	SANTI GIACOMO.
PLISTENE, seguace di Linceo	LOMIARDI LORENZO.
ARGIA, amica d' Ipermestra .	VALENTINI EUGENIA.
IPPARCO, Ufficiale di Danao	DIAMANTI PAOLO,
ABANTE, Gran Sacerdote . .	POGGIALI N.

Coristi — Grandi della Corte di Danao, Donne greche, Egizi. — Banda greca.

Comparsa — Principi d' Egitto, Figlie di Danao, Popolo, Guardie, Soldati argivi ed egizi.

*La Scena è in Argo.*

La Musica è del sig. Maestro GIUSEPPE PERSIANI.

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

*Maestro Direttore della Musica.*

Sig. PILOTTI GIUSEPPE A. F.

*Suggeritore.*

Sig. BUTTAZZONI GAETANO.

*Pittori delle scene.*

La prima Scena del primo Atto, e la prima dell' Atto secondo sono del sig. GIUSEPPE BADIALLI.

Tutte le altre sono del sig. XAVIERIO FANTONI.

*Maschinista.*

Sig. FILIPPO FERRARI.

*Attrezzista.*

Sig. NANNI GIOVANNI.

Il Vestiario è di proprietà della Signora

ARCANGELA BRUNELLI PANNI.

*Capo Sarto.*

Sig. CARATTONI ANTONIO.

## ORCHESTRA

---

*Primo Violino e Direttore*

Sig. DE GIOVANNI NICOLÒ A. F. di Bol. e Roma.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. DANTI CESARE Accademico Filarmonico.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Maestro BORTOLOTTI LUIGI Accad. Fil.

*Primo Violoncello*

Sig. CURTI CARLO Acc. Fil.

*Prima Viola*

Sig. DONATUTTI FILIPPO Accademico Fil.

*Primo Oboè e Corno Inglese*

Sig. CENTRONI BALDASSARRE Accademico Filarmonico.

*Primo Clarinetto*

Sig. VEGGETTI SERAFINO A. Fil.

*Primo Flauto*

Sig. GILLI DOMENICO Acc. Filarmonico.

*Primo Ottavino*

Sig. CESARE GABUSSI A. F.

*Primo Fagotto*

Sig. MANGANELLI GAETANO Accad. Fil.

*Primo Corno da Caccia*

Sig. BRIZZI GAETANO A. F. di Bologna e Roma.

*Prima Tromba*

Sig. BRIZZI IGNAZIO Acc. Fil.

*Prima Tromba Dattile*

Sig. TOSCHINI LEONARDO.

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTÀ<sup>1</sup>.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia di Danao. In prospetto vedesi il porto d'Argo. — Spunta il sole.

ABANTE, cortigiani e popolo d' ambo i sessi.

Coro.

Salve, o bel dì, che fulgido  
Ergi dal mar la fronte:  
A te, dal seno Argolico  
Fino al Partenio monte,  
Plaude festivo il popolo,  
Innalza un inno a te.  
Udrai di lieti cantici  
Suonar le Inachie rive;  
Vedrai le nozze, e i talami  
Delle donzelle argive,  
Ed ai conviti splendidi  
Rifulgerai del Re.

## SCENA SECONDA.

DANAO *taciturno pensoso, e detti.*

DAN. (Ove sei, tranquilla pace,  
Dal mio sen chi ti fugò?  
Ahi! che irato — avverso il fato  
L'ire sue su me versò!  
Lo spavento — ognora io sento  
Che quel sogno a me recò!)  
(*lieta musica in lontano*)

CORO. Ma qual di giubilo  
 Marcia festiva?  
 Echeggia l' aere  
 Di lieti evviva!  
 D' Egitto i Principi,  
 Fra plausi e cantici,  
 Su su affrettiamoci  
 Ad incontrar.

DAN. (Oh! sospirato istante  
 D' estrema mia vendetta!  
 Cielo, per me l' affretta,  
 Viver non so così.)

CORO. La speme, la calma  
 All' alma ritorni,  
 Ognor qui soggiorni  
 Felicità.

(partono tutti tranne Danao)

ABA. Mio Re! (sortendo)

DAN. Ferma un istante.

ABA. Ai cenni tuoi, signor ...

DAN. In grave affanno,  
 Sacerdote, mi vedi: orribil sogno  
 Il riposo mi toglie.

ABA. „ O Re! segreto

„ Avviso degli Dei sono talvolta

„ I sogni del mortal: narrami. „

DAN. „ Ascolta.

„ Fosca la notte alle mie luci apparve;

„ Eran le figlie al nuzial convito

„ Co' miei Generi al fianco in festa e in gioco,

„ Quando in un tratto il loco

„ Tutto quanto tremò, mandar le faci

„ Sanguigna luce, e a me dinanzi irato

„ Vidi lo spettro del fratel svenato.

„ Dei! qual tremendo aspetto! Un lungo ei mise

„ Gemito sepolerale,



„ E stringendo un pugnale  
 „ Sulla mensa il gittò. Tutti in un tempo  
 „ A raccorlo levârsi i figli suoi  
 „ Forsennati e furenti... io balzo in piedi  
 „ E fuggo, e corro, e qual cacciata belva  
 „ Erro di selva in selva,  
 „ Di dirupo in dirupo ... alto da tergo  
 „ Mi fischia la procella, e in un col tuono,  
 „ Voce all' orecchio mi rintrona forte  
 „ Che grida: *morte, morte*: inciampo e cado,  
 „ E invan tre volte di rialzarmi tento.  
 „ Sul capo allor mi sento  
 „ Pesante mano che mi afferra il serto,  
 „ E strapparlo minaccia... ambe le palme  
 „ Porto atterrito al crine, e mi contorco,  
 „ E gemo, e strido, e in mezzo a sforzo tanto  
 „ Molle mi desto di sudore, e pianto. „  
 ABA. Orribil sogno! „ A te sciagura estrema  
 Minaccia ei forse; „ interrogar di Febo  
 L'oracol giova. Un non se che prevedo  
 D'atroce, e di funesto...  
 Io temo queste nozze.

DAN. Io le detesto.

Di vergognosa pace  
 Patto son esse, ed all'età future  
 Dell'onta mia tristo ed eterno esempio.

ABA. Taci: giunge qualcun...

DAN. M'attendi al Tempio.  
 (*Abante parte*)

## SCENA TERZA.

*Preceduto da IPPARCO, da ARGIA, dal popolo, dalle sue guardie e da PLISTENE, sbarca LINCEO seguito da' suoi Fratelli. DANAÒ procura di nascondere il turbamento che prova alla vista de' figli di Egitto.*

LIN. Re degli Argivi! Eccone a te d' Egitto  
 La rispettosa prole:  
 Accogli loro amistade  
 I più sinceri e saldi giuramenti,  
 Ed, obliando ogni passato duolo,  
 Abbracciando qual padre  
 Questi figli di pace, in tal momento  
 Tu rendi all' alma lor pace e contento.

Sì, di padre il dolce nome  
 Dar ti posso, o Re possente.  
 Questo è il giorno più ridente  
 Che serbato ha Giove a me.

DAN. Cari figli, accetto e grato  
 Un tal nome al cor mi scende.  
 (Il furor che il sen m' accende  
 Quest' omaggio accresce in me.)

LIN. Ma.. signor... qual turbamento!

DAN. E l' eccesso del contento...

LIN. E Ipermestra?..

DAN. La tua sposa?.

LIN. Sì; mi guida a lei; smaniosa  
 Di vederla è omai quest' alma;  
 Di giurarle eterno amor.

DAN. La vedrai, Prence, ti calma;  
 Giunta l' ora non è ancor!

(*marcatamente*)

LIN. Ah! tu mi guida a lei  
 Per cui finor penai!

Ah! padre, tu non sai  
 Quanto la brama il cor.  
 Immensamente io l' amo  
 E sempre l' amerò.

**CORO.** Tutti gioite intorno,  
 Di pace è questo dì. *(partono)*

SCENA QUARTA.

Appartamenti reali. Nel fondo un loggiato  
 che sporge sull' atrio.

*IPERNESTRA sola.*

Sorgesti alfine, o desiata aurora!  
 Nunzia di pace, a questo seno affretta  
 L' adorato mio prence.

Ah! che mi fia il rivederlo solo  
 Dolce compenso del sofferto duolo.

Oh! come lente a scorrere  
 A' miei desir son l' ore:  
 Vanni de' tuoi men rapidi  
 Agita il tempo, o amore!  
 Scorri veloce l' aure  
 In traccia del mio ben.

*Voci dall' atrio.*

Vivan d' Egitto i principi,  
 Viva Linceo!

**IFE.** Già vien!

Dolce suon, forier d' amore,

Sì, ti sente questo core!..

Basta il nome del mio bene

Perchè cessin le mie pene.

Egli è giunto, oh mio contento!

Lo vedrò... mi balza il cor...

Breve indugio d' un momento,

Alma mia, sopporta ancor. *(via)*

## SCENA QUINTA.

IPPARCO, ed ARGIA.

ARG. Negli sguardi del Re vedesti, Ipparco,  
Qual io pur vidi, un non so che di tristo?

IPP. È quando mai fu visto  
Danao sereno appien? Qual lampo in nube  
È la gioia in quel viso.

ARG. È ver; ma in questo  
Festivo giorno oltre l'usato è mesto.

O non ben anco spento  
È l'odio in esso, o che si reca ad onta  
La pronta pace a cui si vede astretto.

IPP. Troppo nel tuo sospetto  
Eccedi, Argia. Deh! dimmi,  
Vide ancora Ipermestra il premeo amato?

ARG. No: ch'è seco importune  
La tenean le sorelle: intese a vari  
Ornamenti si stanno, e son gli sposi  
L'ultimo lor pensiero: esse non hanno  
Della germana il core,  
Nè conobber giammai che cosa è amore.

(partono)

## SCENA SESTA.

Tempio sotterraneo nella Reggia. Alla sinistra  
simulacro di Nemese ed ara accesa, sulla  
quale havvi un pugnale piantato e coperto  
da un velo nero. Si scende nel tempio per  
un'alta gradinata di fronte.

DANAÒ, tenendo per mano IPERMESTRA.

IPP. Dove mi guidi? In quale orrendo luogo,  
Padre, siam noi?

DAN. Sacro a vendetta è il tempio :  
 Sacra a Nemese l'ara: io qui solingo  
 Sei lustri interi arsi alla Diva incensi,  
 Pianto d'ira versando, e ai miei nemici  
 Odio eterno giurai.

IPE. Padre... ai nemici tuoi? tremar mi fai.

DAN. Odi: e sepolto in queste  
 Tremende soglie eternamente resti  
 L'arcano ch'io ti svelo. A me sul capo  
 Ferro di morte pende... or or di Febo  
 Mel predicea la voce.

IPE. Oh Dei! che dici?

DAN. Dall'ira dei nemici  
 Altro scampo non ho, misero padre,  
 Che l'amor delle figlie, e tu primiera  
 Puoi la vita salvarmi.

IPE. Ah! parla: io tutto,  
 Tutto farò per te.

DAN. Giura su questo  
 Temuto altar, giurami in ogni evento  
 Di ubbidirmi e tacer.

IPE. (Gelar mi sento!)

DAN. Giura.

IPE. Sì, giuro.

DAN. Or mira: eran qui dieci (scopre l'ara)  
 Fitti all'ara pugnali... un sol ne resta...  
 A te s'aspetta.

IPE. A me?

DAN. Brandito han gli altri  
 Le suore tue.

IPE. Stelle! A qual uso?

DAN. Agli empì  
 Figli d'Egitto in cor, quando nel sonno  
 Saran sepolti, esse giurar d'immergerli.

IPE. Esse?... tu?... Dei! che parli?

Io raccapriccio!

- DAN. Eccoti il tuo.
- IPE. L'ascondi...
- Ch'io nol vegga... che un fulmine m'uccida  
Pria che passi in mia man.
- DAN. Spergiura! Infida!
- IPE. Tu lo stringi: la mia morte  
Seppellisca il truce arcano...  
Ch'io ferisca attendi invano.  
L'empio colpo error mi fa.
- DAN. Vanne, e accusa al rio consorte,  
Snaturata, il genitore;  
Chi spergiuro ha il labbro e il core,  
Parricida ancor sarà.
- IPE. Accusarti!... Ah! pria morrei.
- DAN. Dunque impugna, ed obbedisci.
- IPE. Ah! pietade!
- DAN. A me la dei...  
Spento io son se non ferisci.
- IPE. E il mio bene?...
- DAN. Io son tuo padre.
- IPE. Dargli io morte?
- DAN. A me la dà.
- IPE. Dei! che sento? che decido?  
Quale io salvo? quale uccido?  
Troppò barbaro è il cimento,  
Sostenerlo il cor non sa.
- a 2.
- O natura! in te confido.  
Tutto ottiene un sol tuo grido,  
Il pensier d'un padre spento  
Dell'amor trionferà.
- DAN. Pensi ancora? Incerta sei?
- IPE. Padre... oh pena! Oh rio martire!
- DAN. Pria ch'ei tronchi i giorni miei,  
Di mia man vogl'io morire.  
(volge il pugnale contro di se)

- IPE. Ah! (trattenendolo)  
 DAN. Ubbidisci, o cado estinto.  
 IPE. Odi ...  
 DAN. Mira ...  
 IPE. Arresta: hai vinto.  
 DAN. *(porgendole il pugnale, che ella prende)*  
 Prendi „ e tutto in questo amplesso  
 „ In te passi il mio furor. „  
 IPE. „ Cessa ... io manco ... il core è oppresso  
 „ Dall' angoscia , e dal terror. „  
 DAN. Ferisci , mi vendica ,  
 Mi rendi la pace.  
 Se tremi , se dubiti ,  
 Se il labbro è mendace ,  
 Del cielo e di Nemese  
 Paventa il rigor.  
 IPE. Ah! sì , delle Eumenidi  
 In petto ho la face ;  
 Nemmeno di piangere  
 Mi sento capace ;  
 Del nume , del padre  
 Pavento il rigor. (partono)

### SCENA SETTIMA.

Appartamenti reali come alla scena quarta.

PLISTENE e ARGIA.

- PLIS. Ipermestra vedesti?  
 ARG. Alle sue stanze  
 Corsi a cercarla invan: forse dal padre  
 È trattenuta ancor.  
 PLIS. Di lei richiede ansioso Linceo.  
 Ai prenci incontro  
 D' Ipermestra le suore uscir festive:

Manca sol essa, ed a ragion si lagna  
 Di cotanto indugiar  
 Il giovine gentil; procura Argia  
 Di rintracciarla, e di Linceo le smanie  
 Farle palese fia tuo studio e cura;  
 Di rintracciar quell'alma alfin procura.

## SCENA OTTAVA.

Tempio magnificamente adornato per le regie  
 nozze. Ara ardente a' piedi del simulacro d'  
 Imene.

ABANTE, IPPARCO, ARGIA e popolo.

COBO. O madre d'amore,  
 Dal cielo discendi,  
 Di dolce languore  
 Ogni alma comprendi:  
 Son teco le grazie,  
 La pace, i desiri,  
 I dolci sospiri,  
 La gioia, il piacer.

## SCENA NONA.

DANAO *tenendo per mano IPERMESTRA alla di-  
 ritta, e LINCEO alla sinistra; vengono die-  
 tro gli altri figli d'Egitto, e le altre so-  
 relle d'Ipermestra, tenendosi a coppia a  
 coppia per mano.*

DAN. Olà! cominci il rito.

Principi, figlie, all'ara.

IPE. (È il mio destin compito.) (turbata)

LIN. Vieni... Tu tremi, o cara?

(prendendola per mano)



IFE. Io... no, non tremo.  
(tentando rimettersi)

DAN. Or via,  
(correndo a lei, e simulando)

Raffrena il tuo timor.  
(Tu vuoi la morte mia?)

IFE. Pronta ho la destra e il cor.  
(piano a lei)  
(facendosi forza)

(le coppie degli sposi si sono appressate all' ara, e il gran sacerdote di mano in mano gli unisce. Ipermestra e Linceo sono gli ultimi, e vicini agli spettatori. Danao non abbandona mai Ipermestra. Intanto il sacerdote intuona l' inno, e tutti rispondono.)

TUTTI. Avvolto in nube candida,  
Santo Imeneo, discendi;  
D' amore al foco etereo  
La tua facella accendi;  
Inflamma sì bell' anime  
Del tuo vitale ardor.

(tutte le altre coppie sono già unite. Ipermestra s' accosta all' ara)

LIN. (nell' avvicinarsi)  
Cielo! a tremar pur seguiti,  
E di pallor ti tingi?

DAN. (imperioso ad Ipermestra)  
Figlia!

IFE. (con forza soffocata)  
Di me che dubiti?  
La destra mia già stringi.

ABA. (riunendo le loro destre)  
Compito, o sposi, è il rito.  
Siate felici ognor.

IFE. Eterni Dei! Compito? (con un grido)  
Io moro... ah genitor!

(fa due passi lontano dall' ara. Danao sbigottito la riceve svenuta nelle sue braccia. Linceo smarrito accorre a lei. Tutti gli astanti la circondano sorpresi. Quadro generale)

LIN. Sposa!

DAN. Figlia!

CORO. Ciel, che avvenne!

Fredda giace... scolorita!

DAN. Figlia!

LIN. Sposa!

IFE. Chi m' aita? (rinvenendo)

Dove son? Chi mi chiamò?

DAN. Il tuo padre.

LIN. Il tuo consorte.

DAN. Torna in te.

LIN. Mio ben, respira.

IFE. (sorgendo con impeto)

Ah! vorrei nel sen di morte  
Del destin sottrarmi all' ira;  
Odio il giorno, odio me stessa,  
Mai più pace in vita avrò.

TUTTI. Quali accenti!

DAN. Figlia!.. Cessa.

(afferrandola per un braccio.)

IFE. Disperata io morirò.

TUTTI. (Chi mai può esprimere

Il rio dolore,  
Che in petto il core  
Straziando va?

Chi può resistere  
A quel ch' io sento  
Crudel tormento,  
Alma non ha.)

LIN. Forsennata! intendo assai,  
 Tu mia sposa a forza sei:  
 Cade il vel dagli occhi miei!..  
 Sei spergiura ... (Ah! m'ingannò!)

IPE. Io!.. che parli?... ah! tu non sai...  
 Ciel!..

LIN. Prosegui... Ti confondi?

IPE. Tu mi oltraggi...

DAN. Cessa omai... (a Lin.)

LIN. Sì, rea fiamma in cor nascondi:  
 L'empio amor non è più arcano.  
 Quella smania il palesò.

IPE. Taci, ah! taci, disumano!  
 Tanta infamia udir si può?

LIN. e IPE.

Ah! perchè, perchè, crudele;  
 Insultare il mio martire?  
 Sian tua pena le querele...  
 Sia rimorso il mio morire...  
 D'ogni speme il cor si scioglie;  
 Tutto in terra io già perdei...  
 Ah! che piangere vorrei,  
 Ma più lagrime non ho!

DAN. Deh! ti frena... cessa omai. (a Lin.)

Figlia rea!.. tremar tu dei. (a Ipe.)

(Ah! scoprir mi vuol costei!  
 Più che dir, che far non so.)

TUTTI. (Donde avvien che in tal momento  
 Pena estrema la sorprenda?  
 Di sì strano cangiamento  
 La ragion da lei s'intenda.  
 Sveli almen chi tanto affanno  
 Presso all'ara in lei destò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio. Alla sinistra dello spettatore, esterno del palazzo internamente illuminato.

*Dopo alcuni momenti di silenzio esce DANAÒ dagli appartamenti. Il suo aspetto denota l'interna agitazione in cui trovasi. Si avvanza guardingo.*

DAN. **S**pentà è ogni face: alto silenzio e notte  
 Regna di loggia in loggia. Io sol fra l' ombre,  
 Qual famelica belva, erro fremendo,  
 E della strage il gran momento attendo.  
 Io tremo ... avvampo ... in fronte  
 Mi si solleva il crine.  
 Ah! se qualche pugnol colpisse a vuoto!  
 Ah! se al rimorso primo  
 Ritornasse Ipermestra!..  
 O Dea tremenda! alle mie figlie in core  
 Infondi il tuo furore, e i colpi guida...  
*(Odesi un qualche rumore)*  
 Udiam ... di fioche strida *(lo strepito cresce)*  
 Parvemi udire il suon ... distinta io sento  
 Voce di pianto.

Voci di dentro. Oh colpa! oh tradimento!  
*(in tempo del soliloquio di Danaò vedonsi dagli appartamenti accorrere di qua e di là persone in confusione)*

DAN. „ Tutto è compito ... corrasì ...  
 „ Dei! qual tremor m' assale!

„ Forse il rimorso ? è inutile ,  
 „ Il mio furor prevale.  
 „ Pasciti , appieno sbramati  
 „ Della vendetta , o cor. „

SCENA SECONDA.

*Accorrono con gran confusione alcuni corti-  
 giani, indi IPPARCO.*

Coro. Vieni, vola: punisci il più barbaro,  
 Il più nero di tutti i delitti;  
 Le tue figlie han gli sposi trafitti.  
 Uno appena alla strage fuggì.

DAN. Come?... chi?... son tradito!.. custodi.  
*(furibondo alle guardie che accorrono)*  
 Ipermestra s'arresti, s'annodi...  
 La spergiura, l'infida è Ipermestra ...

*Parte del Coro.*

Dalla reggia Ipermestra spari.  
 DAN. Empia!.. indegna!... soldati, s' insegua.  
*(Vari soldati partono)*  
 Tremi ognun: poca pena fia morte  
 A qualunque far motto ardirà.  
 Alle furie, che in petto mi sento,  
 Furie eguali l' averno non ha.

*Coro ed IPPARCO.*

Notte atroce, d' eterno spavento  
 Alla Grecia ed al mondo sarà.  
*(Danao parte frettoloso colle guardie e  
 con Ipparco, ed il coro si ritira sbi-  
 gottito)*

## SCENA TERZA.

Carcere.

LINCEO solo.

Tonante Giove! in qual rea terra mai  
 Scenderà la tua folgore tremenda,  
 Se in questa reggia orrenda  
 Non è piombata ancor: Danao vive:  
 Su l'empie figlie sue  
 Segno ancor tu non fai dell' ire tue?  
 Colpisci, o nume: dell' ingrata stirpe  
 Non resti in terra immago... un sol risparmi,  
 Un colpo solo... D' Ipermestra è pura,  
 È innocente la destra... e forse, oh dio!  
 Del paterno furor vittima cade;  
 Salvala, o Giove; abbi di lei pietade.

Alma bella, in questo istante  
 Come imploro il ciel per te,  
 Tu, dolente, palpitante,  
 Forse implori il ciel per me.

Ah! se piace ai sommi dei  
 D' un sol core i voti udir,  
 Odan solo i voti miei,  
 E me lascino morir.

( *Odesi da lontano strepito d' armi* )

Ma qual fragore ascolto,  
 Quali strida eccheggiar?

*Grida da lontano.*

Viva Linceo!

Linceo si salvi!

LIX. Saria giunta l' ora  
 Della vendetta mia?

*Grida vicine.* Si uccida omai,  
 Si punisca il crudel!

LIX. (*letissimo*) No, non m' inganno.

„ Giusto Ciel, che si repente  
 „ Tanta speme in cor m' infondi,  
 „ La secondi la tua mente,  
 „ La coroni il tuo favor  
 (*allo strepito di porte atterrate sboccano  
 da varie parti i seguaci di Linceo con  
 faci, aste e spade*)

### SCENA QUARTA.

*Coro di Egiziani, e detto.*

Coro. Vieni, corri, impugna il brando:  
 (*porrendo a Linceo una spada*)

Noi siam tutti in tua difesa,  
 Il malvagio invan pugnando  
 Ha la reggia a noi contesa:  
 D' ogni lato i tuoi trionfano:  
 Fugge vinto il traditor.

LIX. Sorte amica, alfin ritorni  
 In mia man l' acciar bramato:  
 Pienamente vendicato

Il mio sangue alfin sarà!

Cara sposa, il ciel placato

Le nostre anime unirà.

Coro. Vieni, corri, pria che aggiorni  
 L' uccisor de' tuoi cadrà.

LIX. Sì, vi seguo: impaziente  
 Di ferire è il braccio e il core...

Sì, lo giuro, pria che aggiorni

L' uccisor de' miei cadrà.

(*parte col popolo*)

## SCENA QUINTA.

Tempio d'Imeneo come nell' Atto primo.

DANAÒ ed ABANTE, indi LINCEO, IPERMESTRA,  
PLISTENE ed Egitzi.

ABA. Dove corri, o mio Re?

DAN. Fuor della reggia  
Un asilo a cercar.

ABA. Chi ti difende  
Fra il popolo commosso? Ogni momento  
A Plistene, a Linceo  
S'aggiungono seguaci. In campo aperto  
Son pochi i tuoi custodi, e son bastanti  
A sostener l'ingresso  
De' reali soggiorni  
Fin ch'io gente raccolga e a te ritorni.

DAN. Ma quindi uscir potrai?  
Potrai tornar con la raccolta schiera?  
Pensa...

ABA. A tutto pensai; fidati e spera. *(parte)*  
Egizi *di dentro*.

Mora, mora il crudele!

DAN. Ah qual tumulto! ogni soccorso è lungi:  
Cader degg'io. Le mie ruine almeno  
Non siano invendicate.

LIN. Mora, mora il perverso!

IFE. Empi! Fermate...

LIN. Lascia che un colpo alfin...

IFE. Sì... ma comincia  
Da questo sen: per altra strada un ferro  
Al suo non passerà.

DAN. *(Che ascolto!)*

LIN. È giusta

La pena d'un crudele.



- IPE. E voi chi fece  
 Giudici dei monarchi?
- LIN. Il tuo periglio...
- IPE. Questo è mia cura.
- LIN. È un barbaro...
- IPE. È mio padre.
- LIN. È un tiranno.
- IPE. È il tuo Re.
- LIN. T'odia, e tu lo difendi?
- IPE. Il mio dover lo chiede.
- LIN. Può toglierti la vita.
- IPE. Ei me la diede.
- LIN. Cedi il brando... o disumano!  
 E la vita io ti condono.
- DAN. Tu Linceo... tu crudo genero,  
 A me parli di perdono?  
 Giusti numi! a qual son giunto  
 Di sventura estremo punto!  
 Io detesto ancor la vita,  
 Se un tal don mi vien da te.  
 (*getta la spada*)
- LIN. Sconsigliato! (*contro Danao*)
- IPE. Cessa!...
- LIN. È vano: (*imperioso*)
- IPE. Sposa... Ah! taci...
- LIN. Sgombra... (*incalzando*)
- IPE. Insano!
- Non è ver che son tua sposa;  
 Tua nemica, io sono adesso...  
 Io ti abborro e ti detesto... (*a Linceo*)  
 Traditor... con quell'acciar.
- LIN. E sposo e giuri e fè (*ad Ipermestra*)  
 Puoi tu tradir così!..  
 Riedi, deh! riedi in te...

Dimmi, crudele, ah! di'...  
Che tu deliri...

- IFE. Ah! per serbarti fè (*agitatissima*)  
Tanta non ho virtù,  
Abbi pietà di me... (*a Linceo*)  
Dammi la morte tu... (*a Danao*)  
Che al piè ti spiri..
- DAN. E padre e giuri e fè (*ad Ipermestra*)  
Tradito hai tu così?..  
Vanne lontan da me,  
Spenda sua luce il dì...  
Ch'io non ti miri...
- CORO. (Cielo! mi volgo a te,  
Invoco il tuo favor...  
Salva, deh salva il Re!  
Il tuo potere in lor  
La pace spiri!..)

### SCENA SESTA.

IPPARCO, CORO di Greci, e detti.

IPPARCO e CORO. Viva Danao! ei solo è Re.  
CORO d'Egiziani. Mora Danao... mora!

IFE. Ah no!  
(*mentre stanno per azzuffarsi si presenta  
Abante e con voce misteriosa esclama*)

ABA. Quale ardir!.. l'iniquo assalto,  
L'empia pugna, oh cielo, arresta!..  
Tuona! fulmina dall'alto!..  
(*comincia la tempesta*)

Nel fragor della tempesta  
Sciogli i nemi, e desta i turbini  
I crudeli a separar.

(*la tempesta cresce gradatamente e arri-  
va al colmo*)



## IPERMESTRA e Donne.

Ah! cessate, udite, insani;  
 Tregua, o crudi, tregua all' ire.  
 Preghi e voti, o ciel, son vani,  
 Vanno i barbari a morire...  
 Niega, o ciel, ricusa, o giorno,  
 La tua luce a tanto orror.

LINCEO, DANAÒ, PLISTENE, IPPARCO e CORO.

Pronto è il braccio per ferire,  
 Alla strage anela il cor.  
 (*tutti partono*)

## SCENA SETTIMA.

Atrio come nella prima scena.

IPERMESTRA ed ARGIA, indi LINCEO e CORO.

IFE. Lasciami... Il mio dolor non ha conforti,  
 Non han tregua i miei mali.

ARG. Il tuo coraggio  
 Riprendi, amica. Estremi affanni, il sai,  
 Spesso di un qualche ben sono forieri.  
 Deh! spera.

IFE. Ah! lassa! che vuoi tu ch'io spero?  
 Pace ricusa il padre,  
 Guerra sol chiede... e da Linceo mi parte  
 Barriera insormontabile e tremenda  
 Di vendetta e di sangue... Odi... dell' armi  
 Ricomincia il fragor... Qualunque vinca,  
 Me dannà a pianto eterno...  
 Via di felicità per me non scerno.

(*Odesi rumore d' armi.*)

ARG. Ferve la pugna...

IFE. In core

Ogni colpo mi piomba!... Ah! corri, amica;  
Interroga qualcun; trammi da questa  
Incertezza crudel.

ARG. E vuoi qui sola?..

IFE. È meco il mio dolor... Lasciami, vola.

(*Argia parte*)

Per questo amaro pianto

Che qui versar mi vedi,

Placati, o nume, e cedi...

T'arrendi al mio dolor.

Il tumulto cessò... qualcun qui viene:

Linceo!.. ah!.. il padre mio?

LIN. Stretto è in catene.

IFE. Oh rio dolor!

LIN. Fausta mi fu la sorte.

IFE. Il suo destin qual fia? Deh! parla...

LIN. Morte.

IFE. Morte!.. Ah no: se a' detti tuoi

Io prestar dovessi fede,

Questo cor che a te si diede

Di mia man vorrei strappar.

Dimmi... ah! di', che salvo il vuoi,

Che lo rendi a mesta figlia...

Già, lo veggio alle tue ciglia,

Sei già pronto a perdonar.

CORO. Al suo pianto, ai detti suoi

Chi pietà potria negar!

IFE. Non rispondi?

LIN. Ah! cara sposa!

IFE. Siegui: oh dio! perchè t'arresti?

LIN. Ah! m'abbraccia: alfin vincesti.

IFE. Oh contento!

CORO. Oh nobil cor!

**IPS.** Sentó in cor d'un ben supremo  
 Tutta scorrer la dolcezza;  
 Sol per te, mio ben, l'ebbrezza  
 Del piacer s'accoglie in me.  
 Lieti giorni noi vivremo,  
 Or che han fine affanni e pianto,  
 Tu per me vivrai soltanto,  
 Ed io sol vivrò per te.

**CORO.** Dello sdegno un vero amore  
 È maggiore in nobil cor.

FINE.



